

## L'ABITARE IN CITTA' O IN PAESE E LE GRANDI DIFFERENZE CHE INTERCORRONO TRA LORO

La città è soprattutto una realtà moderna, non che per il passato non ne esistessero però di certo erano molto più piccole e meno urbanizzate di quelle odierne. Per esempio nella ricca Francia del 1700 (seconda potenza economica dopo l'Inghilterra) dei suoi 26 milioni di abitanti, solo 4 milioni di persone abitavano in città. Di questi, 650.000 erano concentrati a Parigi, mentre Lione, Bordeaux, o Marsiglia non superavano i 100.000 abitanti. Gli altri 22 milioni vivevano e lavoravano nelle campagne. Del resto le abitazioni di paese o di campagna ottimizzano al meglio la morfologia del territorio che essendo molto ampio di per sé non costringe ad un fitto accentramento di abitanti in poco spazio e chiaramente non mi riferisco solo alla morfologia del territorio Francese o Italiano ma oso dire alla morfologia generale del nostro pianeta. Per esempio in Australia ci sono grandi estensioni di territorio che sono quasi del tutto disabitate. Il 90% della popolazione vive in una minima parte del grandissimo territorio australiano, per la precisione circa il 3%. Si pensi che L'Australia ha un territorio totalmente disabitato che però non è desertico ed ha un'estensione maggiore dell'Italia! e poi ci si lamenta della crescita demografica che rovina l'umanità! Questa è solo disonestà mediatica o come dice Franco Battaglia un'eco-balla.

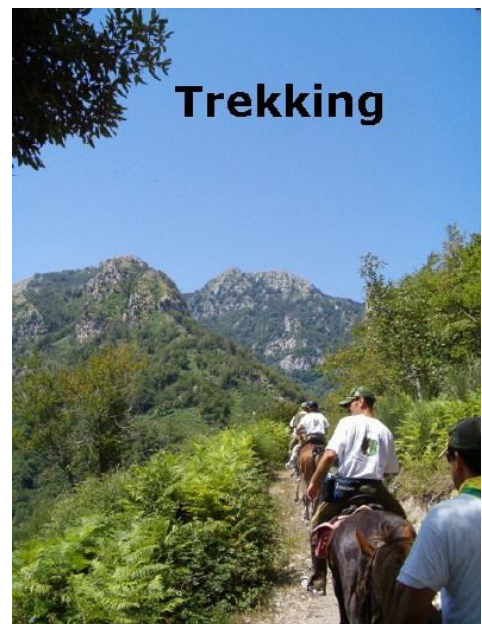
1

### IL BENESSERE FISICO IN CITTA' E IN PAESE

Come vedremo il grado di sanità nelle case di campagna è maggiore rispetto alle case di città soprattutto per l'igiene e la salubrità dell'aria. Molti pensano che le case di campagna sono sporche perché si entra dentro con i piedi sporchi di terra oppure perché gli animali da cortile fanno escrementi nei paragi ecc... ma ammesso e non concesso che ciò sia vero o che si verifichi di frequente c'è da dire che però le case di campagna possono essere pulite senza tutti quegli incomodi che si presentano per pulire una casa di città; Un appartamento di Milano per esempio dove abitano quattro persone è una casa e nello stesso tempo un ripostiglio: Le mense sono piene fino all'orlo di oggetti che non possono essere facilmente spostati pena il perdere una giornata intera di lavoro per cui la polvere si accumula e la sua rimozione è rimandata a *sine die*, a ciò poi si aggiunga che il sole che svolge un'importante azione disinfettante contro acari e germi, spesso non batte mai nelle case di palazzo dove l'ombra è perenne a motivo degli appartamenti di fianco, di sopra e di sotto...Ma ciò che in città maggiormente compromette la sanità è l'aria; Al proposito



il saggio dottore ci dice che <<l'aria è il pane dei polmoni, colla sola differenza che non viene inghiottita ma respirata e così come noi respingiamo il pane sudicio allo stesso modo dovremmo anche evitare l'aria impura>> infatti i polmoni sono un tessuto spugnoso che da roseo così come si presenta nei bambini spesso diventa di un colore grigiastro tra gli adulti specie se fumatori... Ma che cosa è che rende impura l'aria ? Una parola: La polvere. Quest'ultima si trova molto più in casa che all'aperto e molto più nelle strade di città che in quelle della campagna. Per renderci conto di ciò detto bisogna accennare a come si origina la polvere: Essa proviene dall'usura delle nostre suppellettili, dalla pelle dello nostro organismo, dai mobili, dalla strada; Insomma tutto ciò che è soggetto ad usura e sfregamento produce polvere. I luoghi che sono lontani dai centri abitati contengono poca polvere perché gli agenti naturali provvedono ad abbatterla : Il vento la porta via, la pioggia l'abbatte e il terreno l'assorbe. *“Sappiamo quanti vestiti chiari in una settimana s'insudiciano in città; non per le emanazioni del corpo o per effetto delle nostre occupazioni la biancheria assume una tinta grigia, ma bensì per la penetrazione continua d'un'atmosfera sudicia. Si esaminarono al microscopio polveri provenienti da siti diversi e si trovò che un centimetro cubico d'aria presa sul Righi (montagna Svizzera) racchiudeva 210 granellini di polvere, mentre quello tolto dall'aria d'una camera comune ne conteneva circa due milioni.”* (Dot. A. Fischer Dückelmann *“la donna medico di casa”* ed.F.Casanova & C. Torino, anno 1934, Pag. 155). L'aria quindi che presenta il miglior grado di purezza è quindi proprio l'aria di montagna non solo per la polvere che quivi è quasi assente ma anche per il tasso di umidità che in montagna risulta essere molto basso; Infatti l'aria qui è asciutta o secca e quando viene inspirata permette di asciugare e far scomparire l'umidità e gli umori in eccesso presenti nelle nostre vie mucose e ciò preserva da malattia quali la tisi, la bronchite, la polmonite e anche dalla semplice tosse. In montagna le malattie stagionali quasi non si conoscono mentre al contrario l'aria umida che si respira nelle zone pianeggianti dove si formano spesso quelle nebbie cariche di umidità crea un effetto contrario caricando di un'umidità eccessiva le nostre vie mucose. Anche l'aria marittima è buona perché proviene da luoghi incontaminati (l'alto mare) e in più è carica di iodio, però qui il tasso di umidità non è così basso come quello dell'alta montagna.



## I BAMBINI E LA CITTA'

I bambini non dovrebbero affatto vivere in città, non è un posto adatto per loro. Le case in città spesso sono piccole per cui i bambini sentono molto il bisogno di uscire fuori in un mondo che però offre tante volte pericoli e divertimenti poco sani e ciò è

tanto vero che i bambini di città spesso non escono proprio di casa ma passano dalla scuola alla casa o semmai con la variante della palestra o delle lezioni di musica. Io quando ero piccolo mi dilettao nelle scorribande con il mio gruppo di amici e andavamo a caccia di girini, o di lucertole; Cercavamo di fare tutte quelle marachelle che avessero il massimo di divertimento e il minimo di contro-indicazioni. Per la verità non erano pochi i bambini cattivi con i quali mi capitava di scontrarmi ma chissà così forse mi sono indurito e poi è importante per il bambino quando abbia raggiunta una certa età e non ci sono pericoli che si costruisca delle relazioni sociali non mediate dalla figura istituzionale del genitore o del professore perché ciò potrebbe aiutare ad essere quello che si è con maggior slancio. Ma bambini e città sono nemici soprattutto per un altro motivo : Lo spazio vitale. Il matrimonio Cristiano è aperto alla vita - la cubatura delle case di città no! Come risolvere il dilemma ? Semplice bisogna impedire che sia la casa a scegliere per noi quanti figli avere... Spesso il numero è limitato a due e lo si evince dal letto a castello presente nella camera dei bambini che ancora non sono nati ma che hanno già le nicchie di sistemazione. La massoneria di cui chiunque se ne intenda almeno un pochino dovrebbe sapere che è una fautrice dell'abbassamento demografico proponeva in un suo documento una diminuzione ancora più restrittiva della cubatura delle case. A questo punto io proporrei di vivere in un castello: Che c'è di meglio ? Si adatta benissimo alla natura circostante tanto da sembrare una casa di roccia arroccata tra le rocce e poi è grande, immensa, sacrale... Va bene ora sto proprio sognando però c'è da dire che chiunque (anche i meno abbietti) non è disposto a vivere in un ambiente che non dà spazio alla propria identità e alla propria vitalità può vivere benissimo e anche risparmiando in una grande casa fuori città; Infatti le ultime tecnologie permettono di avere case precostruite magari in legno (come quelle canadesi) grandi come si vuole e che si possono ingrandire aggiungendovi di volta in volta interi scompartimenti di casa. Alla faccia della massonica cubatura limitata! Tiè! Ma allora le città non dovrebbero proprio esistere ? Certo non si vuole dire questo. La città ha tutte le sue importanti utilità a cui non può rinunciare nemmeno l'uomo che vive fuori città: Lavori burocratici, Shopping, concerti sono cose che solo una città può offrire; Io anzi ritengo che il fattore-utilità che offre la città non è abbastanza sfruttato: Se diminuissero quelli che scelgono di incapsularsi nei gorghi urbani le città sarebbero più ordinate e coloro ivi si recassero per cercare servizi li otterrebbero con meno incomodi; Del resto gli esempi li abbiamo sul nostro territorio: Milano che è una tipica città lavorativa alla sera si svuota perché molti di quelli che lavorano a Milano abitano fuori città e alla sera ritornano nelle loro case. Se dunque è vero che Milano è più tranquilla e ordinata di Napoli o Roma ciò è da attribuirsi proprio alla concezione maggiormente utilitaristica che i milanesi hanno della città.

## TERRITORIO E PSICOLOGIA

L'uomo si conosce in due modi : 1) riflettendo su se stesso 2) specchiandosi nell'altro e nella valutazione che esso ci dà. Ora in città è facile sentirsi svalutati perché non ci si sente presenti all'altro e si avverte che l'altro non ha consapevolezza

vera e profonda di noi e di conseguenza ne viene che si rischia non solo di sentirsi soli ma anche di non avere una chiara immagine di se stessi. Ciò può produrre irresponsabilità infatti l'essere presenti all'altro, al giudizio collettivo del piccolo paese, ci sprona a considerare attentamente le ripercussioni che in positivo o negativo le nostre azioni avranno sugli altri mentre la città porta l'uomo a convincersi di questa falsità e cioè che l'uomo non farebbe parte di un organismo spirituale nel



quale ogni membro aiuta l'altro quando è nella salute oppure lo affligge quando è malato; In città dunque è più facile mentire a se stessi, indossare ogni sera una maschera nuova e di qui ecco le personalità vaghe e mutevoli delle metropoli. Ma quanto è importante invece conoscersi in profondità e solo <<il come appariamo agli altri>> ci dà la facoltà di guardarci come dall'esterno e di capire dove la nave della nostra vita sta andando e di qui prendere delle risoluzioni decisive e responsabili. E' vero che non è sempre bello vivere sotto il tribunale del giudizio collettivo paesano ed è vero anche che i conterranei di paese si dimostrano lenti nel capire i cambiamenti in positivo delle personalità e a tutti (chissà perché) piace rimanere ancorati a dei giudizi negativi che magari ci siamo procurati con delle passate scelte sbagliate...Il ragazzo drogato per esempio anche quando ne viene fuori per anni continua a sentirsi bollato a fuoco da un giudizio negativo e questo giudizio collettivo poco flessibile ai mutamenti della personalità ha una forza costringente che spinge l'uomo a restare ancorato alla prima immagine che gli altri hanno costruito su di lui. Coloro che sono timidi per esempio anche quando cambiano profondamente di carattere preferiscono talvolta (sempre nel contesto di piccola comunità) apparire agli altri come sono sempre apparsi; Sia per evitare lo sforzo di giustificare la novità e sia soprattutto perché a volte l'altro ci conosce solo per via di quella vecchia immagine che ha di noi e togliergliela del tutto via dagli occhi significherebbe rinunciare a vivere nell'altro, nella sua mente, nei suoi affetti, nei suoi ricordi e così si va avanti nel comunicare sempre le stesse cose negli incontri fortuiti alla posta o alla salumeria fino a quando un evento per esempio un viaggio insieme permette a coloro i quali si captavano solo per via di false immagini di abbattere il velo delle utili e reciproche illusioni per far posto ad una conoscenza non più in germe e sostenuta da falsità ma profonda e sostenuta dalla verità. Però se è vero che il vivere in comunità dove tutti si conoscono può causare remore e rallentamenti ai necessari e continui cambiamenti di personalità è anche vero che rafforza quest'ultima perché la comunità spinge all'apologetica delle proprie decisioni, alla fatica dell'accettazione, al coraggio dell'anticonformismo.

